

CIVEZZANO

La sezione si era opposta a un discusso progetto di sistemazione

S. Colomba, lavori fermi

Ignorate le richieste Sat

Lettera a Comune e Provincia: nessuna risposta

UMBERTO CALDONAZZI

CIVEZZANO - Spedita l'8 agosto scorso (cinque mesi e mezzo fa), non ha ricevuto alcuna risposta. Per questo, la Sat di Civezzano ha deciso ora di renderla pubblica.

Parliamo della lettera inviata a Sat Centrale, al sindaco e all'assessorato all'ambiente del Comune di Civezzano, ai servizi provinciali competenti e, per conoscenza, all'Ecomuseo Argentario, nell'intento di avere risposte sull'ormai annosa questione inerente i lavori di «ripristino ambientale» sulle sponde del laghetto alpino di Santa Colomba.

Il presidente **Guido Cipriano** sottolinea di non avere avuto risposte - fatta eccezione per l'Ecomuseo, con il quale è stato fatto un incontro chiarificatore - sulle vicende che hanno portato all'attuale degrado di quella zona, con opere avviate e ferme da più di due anni. La sezione chiede una soluzione o delle risposte.

«Vogliamo evidenziare come, a distanza di oltre due anni, la situazione in quella zona sia esattamente la stessa se non addirittura peggiorata, viste le sterpaglie cresciute e le ruggine che ha intaccato certe strutture»: così la Sat di Civezzano in merito al discusso «ripristino ambientale» delle sponde del lago di Santa Colomba, con opere iniziate e poi fermate nell'estate dell'anno 2016, denunciando «il totale silenzio delle istituzioni almeno nei nostri confronti» e ricordando «come il lago di Santa Colomba, oltre a essere «un'oasi tutelata» tra le più belle del Trentino, sia meta di passeggiate per molti escursionisti e turisti italiani e europei».



Santa Colomba, una delle opere di «ripristino» discusse e fermate

Il laghetto alpino di Santa Colomba, inserito in bosco di conifere a 922 metri di altitudine, fa parte del territorio di Civezzano, in adiacenza al confine con Albiano, ed è circondato da un'interessante rete di sentieri mantenuti dalla Sat e anche rientranti nell'ampia zona dell'Ecomuseo dell'Argentario con i percorsi minerari racchiusi attorno al monte Calisio.

Dopo avere predisposto l'allargamento del sentiero sulla sponda est e le piattaforme «solarium» sul lato nord, i lavori «incriminati» avevano interessato la zona ovest per la costruenda passerella prevista in oltre 70 metri di lunghezza e sopraelevazione dal suolo attraverso pali metallici (acciaio Corten) piantati nel terreno e sulla roccia. I lavori erano eseguiti dal Servizio ripristino e valorizzazione ambientale della Provincia, mentre il progetto con committenti i Comuni di Albiano (capofila) e Civezzano, prevedeva pure la realizzazione

della nuova struttura in legno in «zona feste» adiacente al lago, sul territorio di Albiano.

A fermare tutto, la denuncia e presa di posizione dell'allora presidente della Sat di Civezzano, **Sandro Dorigoni**, con il coinvolgimento del consiglio direttivo. E, altre voci si erano levate a salvaguardia di quel sito - peraltro inserito nel Sic (Sito di importanza comunitaria) che fa parte della rete «Natura 2000», compreso territorio circostante per un totale di 5.741 ettari, con «Natura 2000» che si pone quale obiettivo principale la conservazione della biodiversità, come la torbiera e il canneto presenti a Santa Colomba - compresa quella del satino e istruttore di scialpinismo, **Luca Zaninelli** che, con un esposto, aveva interessato della vicenda la Procura della Repubblica di Trento. Da allora tutto è fermo ma il degrado avanza, in attesa - come auspicato ormai da più parti - di un «vero» ripristino ambientale.